

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00388906
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	archeologico
CTB - Categoria generale	BENI IMMOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni archeologici
TBC - Tipo bene culturale	Monumenti archeologici
CTG - Categoria disciplinare	INFRASTRUTTURA IDRICA
OGD - Definizione bene	pozzo
OGN - Denominazione/titolo	Pozzo-immondezzaio
OGV - Configurazione strutturale	bene complesso
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	BA
LCC - Comune	Bari
LCI - Indirizzo	Via Venezia, 73, 70122 Bari BA
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x (longitudine Est)	16.871012003
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	41.132144299
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	2023
GPBU - Indirizzo web (URL)	https://maps.app.goo.gl/rX2zr9fTkiaM7Eua8

DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Fascia cronologica /periodo**

SECOLI/ ARCHI DI SECOLI/ XIV-XV

DA - DATI ANALITICI**CAM - Caratteri ambientali (beni immobili)**

Nel corso dei lavori di ricerca archeologica e restauro del complesso monumentale, nel 2015, all'interno di un ambiente collocato al pianterreno fu ritrovato un pozzo che era stato realizzato per attingere all'acqua di falda, posta a una profondità di circa quattro metri. Dopo la sua dismissione, una volta persa, dunque, la sua funzione originaria, il pozzo fu utilizzato come "immondezzaio" e dunque completamente colmato.

DES - Descrizione del bene

Il butto di Santa Scolastica ha restituito una grandissima quantità ceramica: dalla più diffusa ceramica domestica di uso comune, alla ceramica da fuoco (utilizzata per la cottura dei cibi) e infine la ceramica da mensa (gli oggetti utilizzati sulle tavole). Lo studio delle ceramiche, il principale "fossile guida" che permette di proporre datazioni affidabili dei livelli archeologici, ha permesso di inquadrare l'utilizzo dell'immondezzaio in un arco cronologico compreso tra XIV e XV secolo. L'intero gruppo ceramico è sostanzialmente omogeneo e suggerisce di racchiudere la prima fase di formazione del deposito nell'arco della prima metà del Trecento, in forte decrescita già nel secolo successivo. Nello specifico la ceramica domestica di uso comune è rappresentata sia da forme chiuse (soprattutto anfore dedite alla conservazione delle derrate alimentari liquide) sia da forme aperte (ciotole e bacini per la preparazione dei cibi). Alcuni oggetti presentano una decorazione in rosso o bruno derivante dal manganese e realizzata con spennellate molto veloci lungo il corpo ceramico oppure a ridosso dell'orlo o dell'ansa. La ceramica da fuoco era realizzata con un impasto "refrattario", quindi in grado di resistere alle alte temperature, e nel butto è rappresentata soprattutto da pentole dotate di rivestimento vetroso (vetrina a base di piombo che serviva per impermeabilizzare il manufatto e impedire che il biscotto ceramico assorbisse gli odori), da piccole pignatte e olle per la cottura soprattutto di zuppe, legumi e verdure. Ben attestate anche le lucerne: utilizzate per l'illuminazione degli ambienti, funzionavano attraverso l'inserimento di olio lampante (olio prodotto dalla lavorazione delle olive nei frantoi, ma con un processo diverso da quello alimentare) combustibile nel corpo del piccolo oggetto. La ceramica da mensa è documentata sia da invetriate monocrome (quindi ceramiche rivestite da un solo colore) rappresentate soprattutto da ciotole e scodelle per il consumo individuale del cibo, sia policrome (a più colori). Ma i reperti più particolari sono sicuramente due catini (forme aperte grandi, utilizzati come piatti collettivi oppure da portata), la cui caratteristica principale consiste nella presenza di numerose piccole anse (maniglie) poste intorno all'orlo. Il primo dei due catini presenta una decorazione policroma in bruno, rosso e verde che prevede la figura di un cervo (o forse un capriolo) disegnato con minuzia di particolari; il secondo è presenta invece una decorazione più complessa che alterna figure di pesci a immagini di uccelli raffigurati intorno a un motivo continuo a intreccio che richiama la forma del "nodo di Salomone".

MT - DATI TECNICI**MTC - Materia/tecnica- materiale composito**

Opere-oggetti d'arte/ materiali vari/ tecniche varie

MIS - MISURE

MISZ - Tipo di misura	nr
MISU - Unità di misura	nr
MISM - Valore	nr
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	dato non disponibile

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO**

DCMN - Codice identificativo	New_1715245672485
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Il pozzo. Vista zenitale.
DCMK - Nome file	S216_PiR_OD1083_01.jpg

DCM - DOCUMENTO

DCMN - Codice identificativo	New_1715245896028
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Materiali dal pozzo-immondezzaio
DCMK - Nome file	S216_PiR_OD1083_02.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Ambrosi A., Il complesso conventuale di Santa Scolastica in Bari, in “Rassegna tecnica pugliese Continuità”, XII, 1, pp. 89-108.
BIB - Bibliografia/sitografia	Ciminale D., Ceramiche da un pozzo nel monastero delle benedettine di Santa Scolastica nella Città Vecchia di Bari, in Sogliani F., Gargiulo B., Annunziata E., Vitale V. (a cura di), Atti dell’VIII Congresso nazionale di Archeologia Medievale (Matera 12-15 settembre 2018), Sesto Fiorentino 2018, pp. 350-355.

CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

CMR - Responsabile	Kulja, Eda
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia